

I NUMERI DELLE QUALITÀ

LE VARIETÀ DEI VITIGNI DI UVA DA VINO

secondo il numero dei ceppi coltivati a gruppi o in filari specializzati dai viticoltori non professionali (sub campione: 111 casi - n° ceppi segnalati 11.091 - Valori %)

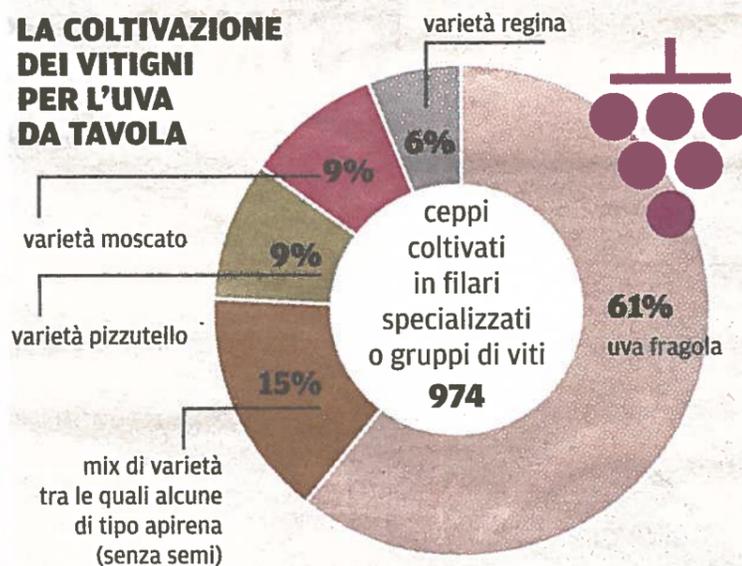
Cabernet	6
Cianorie	2
Tocai-friulano	8
Malvasia	9
Merlot	52
Refosco	2
Verduzzo	16
Vitovska	2
Malbec	1
Fragola, Clinton	1
altri vitigni	1

Nelle pratiche dell'orticoltura e dell'agricoltura non professionali, la coltivazione, per l'autoconsumo, dei vitigni di uva da vino e di uva da tavola coinvolge il 37% del campione intervistato in Friuli Venezia Giulia (1.007 casi)

I viticoltori non professionali coltivano

solo ceppi di uva da vino circa il	ceppi di uva da vino e da tavola circa il	solo ceppi di uva da tavola circa il
17%	17%	65%

LA COLTIVAZIONE DEI VITIGNI PER L'UVA DA TAVOLA



ra e l'agricoltura non professionali escludono la coltivazione della vite; vi risiedono 48.099 nuclei famigliari (Istat, bilancio demografico, 31/12/2015). Quali sono i ceppi

Le varietà dei vitigni coltivati dagli intervistati sono in ordine decrescente: il merlot, il verduzzo, la malvasia, il tocai, il cabernet, il refosco, la vitovska, la cjanorie, quindi con quote più contenute il malbec, l'uva fragola e altri. In termini di ceppi coltivati per singola varietà, le segnalazioni degli intervistati consentono di riportare i seguenti valori. Per il merlot sono 5.726 le unità se-

gnalate; per il verduzzo i ceppi sono 1.772; la malvasia fa segnalare 1.010 esemplari che scendono a 916 per il tocai-friulano, a 667 per il cabernet, a 272 per il refosco, a 250 per la vitovska, a 204 per la cjanorie. A questi 11.091 ceppi segnalati durante le interviste, vanno sommati i 3.745 ceppi, non indicati con precisione, ma da noi stimati sulla base della quantità di vino usualmente prodotta dagli orticoltori nel corso degli anni. Nel complesso quindi sono 14.836 i ceppi registrati. La soglia degli ottanta ceppi coltivati pare segni la differenza tra gli orientamenti

produttivi dei viticoltori non professionali. Sotto quel valore, la produzione è prevalentemente orientata ad assicurare, al nucleo famigliare, uva per il consumo fresco, comportamento condiviso dal 47% dai viticoltori non professionali ai quali è possibile associare l'8% dell'intero patrimonio ceppi intercettato durante le interviste.

La maggioranza (82%) dei vitigni, distribuita secondo il numero delle piante coltivate dai singoli orticoltori non professionali, può essere assegnata come di seguito. Alla classe che comprende almeno 81

ceppi e non più di 100, è associato il 10% dei conduttori e il 6% dell'intero patrimonio vitigni. Il 17% dei viticoltori non professionali coltiva il 16% dei vitigni con una numerosità compresa tra le 101 e le 200 piante ciascuno; la classe superiore (201 - 300 piante), pari al 15% del totale degli esemplari, è affidato al 10% dei nostri orticoltori. Le rimanenti "intraprese" di viticoltura per l'autoconsumo, presentano una numerosità ragguardevole dei ceppi per conduttore, tanto da raggiungere e superare prima le 490 unità, in altri casi le 700 piante, quindi alcuni consoli-



dano il traguardo delle 800 viti e infine un caso segnala l'importante numero di 1.000 ceppi allevati. Si suppone che la forma di allevamento più diffusa sia quella a spalliera considerata la più semplice e la più adatta alla gestione non professionale di un vigneto; ciò non esclude l'uso della pergola triestina nei comuni di Trieste, Duino Aurisina, Muggia.

Evitando per ora di estendere i risultati ottenuti con l'indagine campionaria, al totale dei nuclei famigliari di riferimento (511.914), con prudenza si azzarda qualche stima circa la superficie complessiva gestita a viticoltura di uva da vino dal sub campione degli orticoltori non professionali dei quali sono disponibili tutte le informazioni (94 casi di viticoltura con "filari e gruppi di viti"): sono grossomodo 33.380 i m² dedicati, pari a poco più di 3,3 ha. Per un confronto si consideri che i disciplinari delle Doc e Docg del Fvg, stimano in 3.500 unità la densità minima media d'impianto, cioè il numero di ceppi per ettaro; escludendo il caso del picolit, la resa media di uva da vino per ceppo è stimata in 2,64 kg.

Con frequenza assieme al vitigno del merlot sono allevati, sulla stessa superficie, vitigni a bacca bianca come il verduzzo e in misura minore il tocai (friulano); non sono pochi i casi di viticoltori non professionali che curano filari di vitigni esclusivamente a bacca rossa, ossia merlot e cabernet.

Secondo le valutazioni degli intervistati, poco meno della metà dei vitigni di uva da vino posseduti, sono nella fase produttiva "decrescente" perché hanno un'età compresa tra i 29 e i 50 anni.

Non sono vecchi

Non mancano i vitigni con età superiori alla soglia del mezzo secolo (circa il 6%). Quasi il 30% dei ceppi coltivati sono nelle migliori fasi produttive, con pochi casi di vitigni classificati come "improduttivi" (età max di 3 anni; 2%). Il 40% di chi coltiva uva da vino, coltiva anche vitigni di uva da tavola; si stima una media di otto ceppi per orticoltore. In prevalenza si tratta di uva fragola, moscato, varietà regina, quindi varietà pizutello.

La distribuzione di tutti i ceppi coltivati secondo la destinazione d'uso dell'uva da vi-

no prodotta, conferma l'interesse nella vinificazione (95%).

La restante quota dell'uva prodotta è inclusa nella dieta alimentare della famiglia come alimento fresco. Per quanto riguarda la quantità di vino prodotto mediamente in un anno, ci si ferma al dato seguente: 211 hl complessivi secondo le informazioni suggerite dai sessantadue intervistati che hanno indicato i valori senza incertezza. Il prodotto

I ceppi coltivati sono prevalentemente di giovane età e di buona produzione

ottenuto (circa 3.4 hl per nucleo famigliare), sempre secondo il parere dei vinificatori non professionali, è ritenuto insufficiente (16%) rispetto agli usuali consumi della propria famiglia; è considerato sufficiente per il 57% del sub campione. Le quote di vino prodotte in quantità superiori alle normali necessità o agli abituali consumi della famiglia (16% dei casi) sono per lo più destinate, in regalo, agli amici e ai parenti.

La coltivazione solo dei vitigni per l'uva da tavola è una pratica diffusa tra il 25% del campione regionale intervistato. Dei 974 ceppi coltivati in filari specializzati o gruppi di viti, il 61% appartiene alla varietà uva fragola, poco più del 15% a un mix di varietà tra le quali alcune di tipo apirena (senza semi); seguono poi la varietà moscato (9% circa), la pizutello con circa pari peso e infine la regina (6%).

Anche gli amatori si concentrano in zone vocate alla produzione di tipo professionale

Considerando tutti i 247 nuclei familiari che coltivano solo vitigni di uva da tavola, il 6% circa lo fa in aree non vocate. Si tratta per lo più di ceppi isolati. Secondo le informazioni acquisite, emerge la propensione a predisporre nuovi impianti utilizzando in particolare la varietà pizutello e regina. L'uva prodotta è destinata soprattutto al consumo fresco tal quale, in famiglia; le "eccedenze" sono regalate.

Circa il 20% dei viticoltori non professionali di uva da tavola informano che tra le proprie coltivazioni di orticole, di piante aromatiche, di vitigni, di alberi di frutta fresca e di frutta in guscio, sono presenti esemplari di piante che loro considerano antiche, nostrane, una particolarità locale perché diversa dalle corrispondenti varietà più comuni; né è convinto il 9% del sub campione, segnala un tanto con qualche incertezza l'11%.